

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 26 novembre 2017



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.



papa Francesco tra i giovani brasiliani

formazione. L'Irc tra laicità ed appartenenza ecclesiale

DI GABRIELLA SALINETTI

Sempre maggiore importanza, nel mondo della scuola, viene riconosciuta alla formazione permanente degli insegnanti. In questo senso, gli insegnanti di religione hanno da sempre la fortuna di un percorso di aggiornamento costante. Anche quest'anno l'Ufficio Scuola della diocesi di Civita Castellana ha organizzato una serie di incontri per la formazione permanente e l'aggiornamento degli



monsignor F. Morlacchi

insegnanti. Il vescovo Romano Rossi, impossibilitato ad essere presente, ha inviato il suo saluto attraverso le parole del direttore dell'Ufficio Scuola diocesano, il prof. Erasmo Di Giuseppe, sottolineando l'importanza dell'appartenenza ecclesiale degli insegnanti di religione e di una loro presenza attiva nelle comunità in cui vivono e in cui insegnano. Don Paolo Quatrini ha parlato del concorso organizzato dall'associazione don Piccolo, in ricordo del fratello don Pierluigi Quatrini, di cui ricorre l'anniversario della nascita al cielo il 27 novembre. Infine, la parola è passata al professor monsignor Filippo Morlacchi, responsabile regionale per la Pastorale Scolastica e Irc, per la sua relazione dal titolo: «L'Irc tra laicità ed appartenenza ecclesiale». Il suo intervento è stato pieno di competenza e passione, caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere gli insegnanti (a maggior ragione quelli di religione). Il relatore ha invitato i presenti a lasciarsi provocare e condurre dalla riflessione sul ruolo degli insegnanti nella scuola. Se è vero che le istituzioni scolastiche sono laiche e che nelle nostre classi ci sono bambini e ragazzi anche non credenti o di altre religioni, non bisogna dimenticare che l'insegnamento della religione è confessionale. Monsignor Morlacchi ha spiegato ed analizzato con puntualità e senso critico il modo in cui questi aspetti possono essere conciliati, per il bene di una disciplina che, se maturata, non ha futuro. Ha mostrato anzi come proprio quella confessionalità, che può sembrare un limite, possa essere ciò che permette all'Irc di testimoniare in maniera «unica e personale», suscitando la libertà degli studenti. Quello della neutralità è un mito da superare.

Nepi, celebrazione per Cecilia Eusepi

Nella giovane Chiesa ha trovato segni di santità, esempio di perfezione

DI FLORENCE ASTAIRE

Buona a nulla», o almeno si riteneva, la diciottenne Cecilia Eusepi beatificata il 17 giugno del 2012 nel viterbese. Eppure la Chiesa ha trovato i segni di una santità nell'ordinario, da ritenere di poterla proporre a modello di perfezione

laicale. In riferimento allo straordinario evento avvenuto a Roma, nella chiesa di San Marcello, il giorno 7 ottobre 2017, in onore della piccola grande Cecilia Eusepi, su richiesta di tante persone della Tuscia e non, analoga celebrazione è stata tenuta a Nepi, nella chiesa di San Tolomeo dei Servi di Maria, domenica 19 novembre alle 17.30. La cerimonia è stata animata dai frati e presieduta da fr. Giuseppe M. Galassi. All'inizio della manifestazione, dopo una serie di grandi successi è

stata eseguita una balladina classica contemporanea di Monte Romano, sulle note della canzone «Cecilia, Luce dell'Innocenza». Dopo i riti iniziali sono stati letti alcuni testi della Beata, tratti dalla sua autobiografia. È seguito un momento di preghiera rivolto a Dio (anche da parte dei bambini), per intercessione della beata Cecilia, con la venerazione delle reliquie prestate dal Postulatore fra Franco M. Azzali. La nipotina di Cecilia Eusepi, Anna de Guidi,

presenterà il portafoglio contenente foto della beata che Adriano de Guidi aveva tenuto in mano e pregato per ottenere il miracolo a Monte Romano, con il bacio delle reliquie, tutta la platea sulle note del canto: «Cecilia, Luce dell'Innocenza», ha partecipato nel segno della speranza, per un futuro migliore per tutti, per l'Umanità intera e specialmente per i bambini che sono il nostro domani. Alcuni di erano presenti a questa serata e hanno interpretato il pensiero sulla fanciulla della Tuscia con la



beata Cecilia Eusepi

lettura di diversi scritti e desideri. Il momento orante si è concluso con l'intervento di diverse testimonianze, dove i partecipanti con una preghiera di ringraziamento hanno vissuto questo momento come una grazia di purificazione dei cuori, per intercessione della beata Cecilia.

concorso per giovani. In ricordo di don «Piccolo» Quatrini

Sono passati 12 anni da quando don Pierluigi Quatrini è venuto a mancare, dopo una lunga e sofferta malattia. Per lui sarà celebrata una Messa di suffragio lunedì 27 novembre, presso il monastero delle Clarisse. Sono invitati tutti coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato. Per onorare la memoria l'associazione «don Piccolo» ha bandito anche un concorso tra i giovani dal titolo «Pax Factor - Componi e proponi la tua canzone per la Pace». Il concorso musicale è riservato a solisti e gruppi di ragazzi nati dal 1/01/1999 al 31/12/2002, giovani nati dal 1/01/1989 al 31/12/1998, residenti nella diocesi di Civita Castellana. Le canzoni selezionate dalla giuria saranno performate alla Festa diocesana della Pace il giorno 11/03/2018. Le canzoni inedite dovranno essere recapitate entro e non oltre il 31/01/2018 presso la sede dell'associazione in via delle IV Giornate di Napoli a 73, 01033 Civita Castellana (Vt). È previsto un premio di 1.000 per categoria. (Giu.Per.)

Prosegue la preparazione al Sinodo su «Fede e discernimento vocazionale»

Chiesa e giovani, ascolto e dialogo

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

Dopo il Sinodo sulla famiglia, papa Francesco ha indetto per il prossimo 2018 il Sinodo dei giovani. La Chiesa, dunque, si fa sempre più vicina per esaminare e approfondire il pensiero, le proposte, le speranze, delle giovani generazioni dei cinque continenti. Abbiamo chiesto al sottosegretario del Sinodo dei vescovi, monsignor Fabio Fabene, le linee programmatiche di questo evento straordinario. Eccellenza, lei è stato uno fra i maggiori organizzatori del Sinodo della famiglia e di questo in corso; cosa si prefigge il Sinodo sui giovani indetto da papa Francesco? La finalità è stata delineata dal documento preparatorio del Sinodo stesso. In esso si afferma che la Chiesa attraverso i padri sinodali «vuole interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e ad accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficienti per annunciare la buona notizia». In questo tempo pre-sinodale le Chiese particolari, le associazioni, i gruppi e i movimenti giovanili, stanno approfondendo il documento preparatorio. In questa prospettiva di ascolto, nel prossimo mese di marzo si terrà a Roma una riunione pre-sinodale dove i giovani rappresentanti dei cinque continenti e delle varie realtà giovanili nel mondo presenteranno ai padri sinodali le loro attese e i loro desideri, perché il sinodo è certamente un'assemblea di vescovi, ma i giovani ne saranno i

L'intervista al sottosegretario del Sinodo dei vescovi Fabio Fabene
In questi giorni dovrebbero pervenire le risposte ai questionari

protagonisti. I giovani oggi sono distratti da una realtà tecnologica avanzata e virtuale: pensa che risponderanno alla chiamata della Chiesa? Indubbiamente i giovani di oggi si relazionano con naturalezza attraverso i social media. È il loro mondo che non possiamo ignorare. Esso rappresenta anche una grande opportunità per raggiungere tutti i giovani e per comunicare con loro; per questo la Chiesa è molto presente nel mondo digitale. Attraverso questi strumenti abbiamo potuto constatare la loro efficacia nel promuovere iniziative in preparazione del sinodo, e per dialogare con i giovani di molte parti del mondo. Per esempio, abbiamo messo on-line un questionario rivolto ai giovani al quale stanno rispondendo a migliaia di ogni parte del mondo. I giovani hanno già risposto all'invito della Chiesa. Quale è il compito delle Chiese locali per annunciare e preparare i giovani al sinodo? Subito dopo la pubblicazione del documento preparatorio del Sinodo dei vescovi è iniziata nelle Chiese particolari e in tanti ambiti educativi la

preparazione al Sinodo ascoltando i giovani, riflettendo sulla situazione dei giovani di oggi, sulla loro scelta di vita e sulla loro fede. Il ruolo delle diocesi e delle parrocchie è fondamentale perché i giovani sono la parte più entusiasta ed energica delle nostre comunità. In tante Chiese particolari c'è un fermento di iniziative suscitate dall'evento sinodale. È significativo che in alcune diocesi italiane i vescovi stanno realizzando «un sinodo dei giovani» per renderli protagonisti dell'oggi e del futuro delle loro Chiese. Quale rapporto educativo tra famiglia e figli adolescenti che sono il futuro del Paese? Il rapporto tra famiglia e i giovani è fondamentale in ogni parte del mondo e non solo in Italia. Credo che dovremmo tutti leggere ed approfondire il capitolo VII di *Amoris Laetitia*, il documento del papa a conclusione dei due sinodi sulla famiglia. In esso il Pontefice traccia le linee educative per rafforzare l'educazione dei figli, partendo dalla domanda se i genitori sanno dove oggi sono i loro figli, perché attraverso lo schermo e internet nelle loro case entrano tanti mondi; quali sono i loro divertimenti e come occupano il tempo libero. Per questo i genitori devono ritrovare il tempo per occuparsi e stare con i figli. La loro opera rimane insostituibile per la formazione del senso di responsabilità e per la maturazione della libertà. Insieme, genitori e figli sono chiamati a crescere nella fede perché la famiglia è una Chiesa domestica, e rimane la cellula fondamentale della società.

«Cristo Re dell'universo»

DI GIANCARLO PALAZZI *

La lettura della scena del «giudizio universale», nella solennità di «Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo» conclude l'Anno liturgico. Ed è proprio questa pagina evangelica che rivela il senso sconvolgente della regalità di Cristo che ci interpellava: ma noi abbiamo scelto davvero di essere al seguito di questo re? Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria... Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra». Allora egli dirà: «Avevo fame, sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere...» Dal Vangelo emerge un fatto straordinario: lo sguardo di Gesù si posa sempre, in primo luogo, sul bisogno dell'uomo, sulla sua povertà e fragilità. Quanto più gli uomini sono deboli e affamati, tanto più sono cercati da questo Figlio venuto per amare, per sedersi a mensa e condividere con noi. Dio non è un giudice che condanna, ma un Padre che ama.



Può sembrare inopportuno e fuori tempo celebrare una festa della «regalità» in questo tempo di crisi e di carica di scetticismo, in cui i modelli tradizionali del primato spirituale appaiono offuscati e superati, rognati dall'utopistico immaginario simbolo di una produzione del consumo consumistico che non orienta l'uomo verso valori trascendentali. Il «Rego» è l'argomento di tutta la missione di Gesù. Allora i giusti risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Il giudizio sarà proprio sull'amore verso i più deboli, perché Gesù afferma che essi sono Lui. I regni dello spirito, nulla hanno a che fare con quelli del mondo, che sono i regni della produzione, del consumo e del profitto. Sono i regni esaltati dai mezzi di comunicazione e collocati da protagonisti nelle vicende della storia. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce in silenzio, stare a guardare, è già farsi complici del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie. Il contrario esatto dell'amore non è allora l'odio, ma l'indifferenza, che riduce a nulla il fratello: non lo vedi, per te non esiste. Questo atteggiamento papa Francesco l'ha definito «globalizzazione dell'indifferenza». Il male più grande è aver smarrito lo sguardo, l'attenzione, il cuore di Dio fra noi. Non ci resta che interrogarci oggi e ogni giorno, per prepararci al giudizio. *direttore ufficio diocesano per le comunicazioni sociali